Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 2 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 2

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre), mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Curiosità statistiche.

Stampa.

Quanti periodici si pubblicano in Italia? In complesso (secondo l'annuario della stampa 1905) 3120, dei quali 815 politici, e di questi, 447 quotidiani. Nell'83 i periodici erano invece 1378, cioè 1742 di meno. Però i quotidiani erano in numero maggiore: 459, vale a dire 12 di più; ma non se ne contavano di politici che 492, cioè 323 di meno.

Nella provincia di Udine si stampano 23 periodici: a Udine, Pordenone e Cividale, 11, dei quali politici e fra questi 4 quotidiani. Nell'83 erano 12, i fogli; 7 s'occupavano di politica e cinque di essi erano quotidiani.

La provincia che dà la maggior produzione di periodici, naturalmente è quella di Roma con 417, dei quali 45 politici: ben diciotto sono ivi i fogli quotidiani. Dopo Roma, viene Milano con 346 periodici dei quali 26 politici. I quotidiani, nella capitale morale d'Italia, sono 14. Sassari, in Sardegna, conta soltanto 7 periodici, 3 dei quali quotidiani. In molte provincie, fogli quotidiani non se ne pubblicano.

Elettori politici ed amministrativi.

La nostra provincia nelle liste del 1904, contava 48.074 elettori, cioè il 7.65 per 100 degli abitanti senza dichiararne di sesso e d'età. Nelle elezioni politiche di quell'anno concorsero alle urne 25.014 elettori cioè 52 per cento. Nel ballottaggio che seguì nel collegio di Udine vi parteciparono 10.490 elettori su 13.604, cioè il 79.4 per 100. E riuscì eletto, com'è noto, l'on Solimbergo. La regione che conta una maggior percentuale di elettori è il Piemonte col 11.87. La Sardegna ha il 4.24.

Gli elettori amministrativi nel Friuli sono 70.600, ovvero l'11,08 per 100. Nelle elezioni del 1905 parteciparono alle votazioni 33.460, ovvero il 47.4 per cento. Alessandria ha il 20 per cento di elettori amministrativi: Catania, il 5.49.

Dal 1897 al 1906, nella Provincia di Udine furono sciolti 8 consigli comunali; 53 furono sciolti a Palermo, 5 a Cosenza e 4 soli a Verona.

Nel mondo della giustizia

In Italia vi sono 8444 giudici conciliatori, 1335 pretori, 126 Tribunali, 79 Corti d'assise e 24 Corti d'appello.

Con uno sguardo attraverso la giustizia civile, noterò che furono concesse 1926 dispense di matrimonio nel 1904, delle quali 258 fra zii e nipoti e 1668 fra cognate.

Furono presentate nell'anno stesso 2403 domande di separazione coniugale, e cioè da entrambi i coniugi 507, della moglie sola 1442, dal solo marito 454. Ne furono accolte 859. Nel 1904 si dichiararono 2140 fallimenti.

E sui delitti e sui reati in genere, nulla dico: fino ad ora, se si ebbe notizia ogni anno dalle statistiche sfoggiate nella inaugurazione degli anni giuridici.

L'agricoltura.

La produzione agricola media nel 1905 in Italia fu di ettolitri 56.561.200 di frumento; ettoletri 34.276.473 di granoturco; ettolitri 8.580.900 di riso; ett. 29.289.200 di vino; 3.412.340 di olio d'oliva. In Friuli la produzione fu: di frumento ett. 165.000, mentre la media degli anni precedenti a cominciare dal 1901 fu di ett. 333.300; di granoturco ett. 1.232.876, la media, come sopra, ett. 1.605.382; di riso ett. 11.600, la media, come sopra, ett. 17.600, dal'70 al'74 la media fu di ett. 19.775; di vino ett. 180.000, la media comunale dal 1901-1905 fu di ett. 240.000, degli anni 1870-74 di ett. 460.295.

Da queste statistiche, la produzione in Friuli andrebbe diminuendo; ma si può credere alle statistiche ufficiali... almeno a quelle finora pubblicate, e compilate nei modi che tutti sanno?...

L'Industria.

Se dovessi inoltrarmi in tutta la faraggine di cifre che si occupano delle svariate manifestazioni industriali, non me la caverei a riempire tutto il giornale.

Perciò, taglio corto; e salto a piè pari tutto quanto non riguarda particolarmente il Friuli.

Della nostra provincia trovo dati riguardanti gli opifici. Sono in tutto 1601, messi in azione da motori che hanno una potenza complessiva di cavalli dinamici 13.293. Occupano 23.465 lavoranti (il 40 per mille degli abitanti) e cioè 796 ragazzi fino ai 15 anni, 10.160 uomini dai 15 anni in su; 2103 ragazze fino ai 15 anni e 10.406 donne dai 15 anni in avanti.

Milano vanta il maggior numero di opifici: 5201, nei quali trovano lavoro 162.847 persone. Vien dopo Firenze con 4566 opifici occupanti 126.849 persone.

In Friuli abbiamo pure 5 miniere, delle quali una improduttiva; la loro produzione nel 1906 fu di L. 38.650. Produssero Fahlerz tonnellate 3, carbone tonnellate 1850; boghead tonnellate 200; scisto bituminoso tonnellate 1000.

Il prezzo del pane.

Non mi occupo del grande commercio d'importazione e d'esportazione e do uno sguardo invece a cose di maggior attenzione.

E trovo qui i prezzi del pane in vigore nella città, o meglio nei comuni capiluoghi di provincia, alla fine del 1906. A Udine, dove abbiamo il forno comunale che serve da calmiere, il pane si vendeva: prima qualità, cent. 42, seconda qualità cent. 36, terza qualità, ovvero misto cent. 28, il chilogramma.

Più caro che a Udine il pane di prima qualità lo si vende a Torino, cent. 50; a Milano cent. 44; a Bologna e Ferrara e a Sassari a 45 cent. In tutte le altre città lo si vende al disotto, cioè da 40 cent. a 31 (Novara) il chilogramma. Quello di seconda, in dodici città si vendeva più caro che a Udine, cioè da 40 cent. a 37. In tutte le altre, costava meno che da noi: da 35 cent. al chilo fino a 25. Il pane di terza qualità varia da 35 cent. al chilo a 22, dunque in molte città meno che a Udine contrariamente a ciò, che il Paese spesso vuole far credere.

Sarà interessante sapere che su diversi generi in vendita, l'«Annuario» dal quale spigolo, pubblica i prezzi praticati sulla piazza e comunicati dal Municipio e i prezzi praticati dalle cooperative di consumo. E a Udine abbiamo queste differenze: pane di frumento: sulla piazza cent. 36 il chilogramma, nella cooperativa (esistente nel 1906) 28; farina piazza cent, 40, nella cooperativa 36; riso sulla piazza 35; nella cooperativa 50; fagiuoli sulla piazza 32 nella cooperativa 40; pasta per minestra sulla piazza 45, nella cooperativa 50; patate 7 e 8; carne suina 1.60 e 1.50; carne equina 1, e 0.80; lardo 1.75 e 1.80; burro 2.60 e 3; merluzzo 1.20 e 1.50

La prima cifra riguarda il prezzo sulla piazza, la seconda sempre quello della Cooperativa, la quale dunque... non basta sempre a dare i generi di consumo il prezzo minimo.

Sale e tabacco..

Il sale venduto nella provincia di Udine durante l'esercizio che va dal 30 giugno 1905 al 1 luglio 1906 fu di quintali 34.134 con una media di kg. 5.3 per abitante. La media nel Regno è di kg. 6.6 per abitante. Il massimo, di kg. 8.3, l'abbiamo a Parma e a Cremona. Il minimo, 5.1, a Pisa.

Vent'anni fa nel Friuli si consumavano Kg. 4.6 per abitante all'anno.

Durante l'esercizio suddetto furono venduti quintali 3548 di tabacco in genere, con un consumo medio per abitante di grammi 554, senza contare quello che viene importato di contrabbando. Nella provincia di Rovigo il consumo del tabacco è calcolato in media di kg. 1,490 per abitante. A Potenza, invece, di 221 grammi all'anno, per abitante che s'intende. Noi stiamo dunque pressochè «nel mezzo», ed i Friulani possono perciò, almeno quali fumatori, considerarsi «moderati»; mentre quei di Potenza sarebbero «retrogradi» e quei di Rovigo... «avanzati.» Domandatene ai ragazzi, pei quali il fumare è indizio di... emancipazione e progresso!...

* * *

E con questo, le spigolature sono terminate.

Campoformido.

— Molti casi di colera... dei polli.

Da vari mesi nelle tre località di Campoformido, Bressa e Basaldella regna una seria epizoozia negli uccelli da cortile, giudicata dal dott. Umberto Selan, veterinario comunale di Udine, espressamente invitato dal solerte Municipio — colera dei polli. Per dare un'idea della gravità di questa infezione basta dire che molti cortili furono distrutti e molti altri decimati: si calcola da un computo sommario che il danno raggiunga la complessiva somma di 15 mila lire in pochi mesi.

Come prima misura fu deliberato di far tenere agli allevatori di ognuna delle tre frazioni dal dott. U. Selan una conferenza per spiegare la natura della epizoozia ed i mezzi atti a spegnerla.

L'egregio dott. U. Selan consigliò il Municipio a far praticare la denuncia, energiche disinfezioni e l'isolamento degli animali ammalati; facendo sì che la distribuzione degli antisettici sia fatta gratuitamente allo scopo di meglio garantirne l'applicazione. Speriamo, per la salute dei nostri gallinacei ed un poco anche per la nostra (alla conservazione della quale contribuisce precisamente l'alimentazione carnea), che tutti questi mezzi valgano a spegnere la grave epizoozia. E non sarebbe anche male che la nostra autorità prefetttizia indagasse sulle consimili epizoozie che in molti comuni della provincia regnano indisturbate.

Amaro.

— Il terremoto.

1. Stamane alle ore sette abbiamo avuto una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata pochi secondi.

Spilimbergo

— Pel nuovo anno.

Questa mattina la nostra banda cittadina salutò il sole del nuovo anno (mica quel dell'avvenire) con una suonata di allegre marcie per le vie del paese.

Il sindaco f.f. sig. Linzi d.r Torquato offrì il Vermout a tutto il corpo musicale, al caffè «Manego».

Questa sera poi e la notte, si ebbero le tradizionali, solenni sbornie.

Ampezzo.

— Dimissioni accettate.

Nella seduta consigliare tenuta ieri sera, presenti 13 consiglieri, fu respinto il ricorso contro la proclamazione del nuovo consigliere Termin Arnaldo, e furono accettate, pure all'unanimità, le dimissioni del Sindaco avv. Michele Beorchia-Nigris e del suo fido Acate assessore Barba Gio. Batta.

Domenica perciò avremo la nomina del nuovo Sindaco o di un nuovo assessore. Dicesi che la nuova amministrazione avrà un bel da fare per disgrovigliare la matassa arruffata lasciata dai due dimissionari.

Maniago.

— Capo d'anno e mancie.

(*Italo*) Mentre si compiaciamo con queste autorità municipale per aver provveduto a togliare lo sconveniente spettacolo di vedere nella circostanza del capo d'anno, in giro per le case anche i pompieri del comune per raccogliere le solite mancie dai cittadini; saremmo curiosi di sapere perchè altrettanto non si sia fatto anche per gl'inservienti della luce elettrica.

Per quest'anno, lo sapiamo, il reclamo non serve più, ma vogliamo almeno sperare che se ne terrà conto per un'altra volta.

Moggio

— Una dichiarazione dell'avv. Nais.

che non abbiamo nessuna difficoltà a stampare, perchè risponde alla verità, è la seguente, che l'avv. Nais ci trasmette, in data 1 gennaio:

Preg. sig. Direttore,

Nell'articolo comparso ieri sul «Paese» con mal celata frase, l'anonimo corrispondente ha voluto alludere al mio nome, attribuendomi la paternità di alcune corrispondenze da Moggio. Per tagliar corto ad alcune dicerie la prego, egregio Direttore, a voler dichiarare come io non sia autore nè dell'ultimo nè dei precedenti articoli comparsi sul di Lei giornale inviate da Moggio Con stima

Avv. Giuseppe Nais.

* * *

A dirla in confidenza, da qualche tempo, a Moggio *i xè pieni de morbin*. Notizie, infondate al «Gazzettino» corrispondenze frequenti alla «Patria» e ad altri giornali, con forme e intenti polemici anche quando la polemica non è reclamata, corrispondenze allegoriche e a volte semplicemente scherzose a volte offensive, senza che l'argomento veramente le reclami...; un po' alla volta, raccogliendo tutto quel che da Moggio ricevono e stampano i giornali, se ne potrà formare una bibblioteca!... Per esempio, non più tardi ricevemmo una satira briosa contro i socialisti o sè credenti tali, indigeni o forestieri, satira scritta bene, con brio... ma non firmata. Ora, noi abbiamo piacere di sapere chi è che ci scrive; si capisce che il nome apposto sotto una lettera può essere anche falso: ma almeno, fino a prova contraria, noi siamo in diritto di ritenerlo «vero» e reale, e di credere quindi di aver che fare con un galantuomo che le conta giuste e non tende a sorprendere la nostra buona fede. Invece, chi scrive la satira si firma: «l'abbonato Lorenzo Stanghetti»... e andate a crederlo!

Prato Carnico.

Le conseguenze del fallimento della Cassa Rurale.

31 dicembre 07. In seguito alla dichiarazione di fallimento della Cassa rurale di S. Canciano si trovano quassù il Pretore di Tolmezzo col vice cancelliere per l'apposizione dei sigili alle abitazioni dei singoli soci, circa 200, coinvolti nel disastro.

Dapprima non si comprendeva, dalla popolazione, di che cosa realmente si trattasse: taluni credevano che questo fatto fosse una ripercussione del fallimento Banco Stroili di Gemona!!

Fanno servizio di P. S. un drappello di Carabinieri, che dovettero intervenire alla prima operazione di apposizione dei sigilli, essendosi gli intessati opposti con violenza.

Inutile torna il descrivere i pianti e le grida delle donne, gli svenimenti e le imprecazioni delle mogli e dei figli contro i capi famiglia che aveano fatto parte dalla stessa società.

Parenti dei colpiti, quando vennero a conoscenza della cosa, lasciavano operare l'ufficio senza opporre alcuna resistenza.

1 gennaio. Diversi sono i capannelli di uomini e donne, sparsi per il paese commentando in diversi modi l'accaduto.

In maggioranza, la popolazione è accasciata ed ho inteso dire che se il Tribunale avesse fatto sapere che si doveva pagare avrebbero pagato. Il fatto del suggellamento dei mobili ha prodotto un senso profondo.

Oggi si comprende la gravità della cosa ed in ogni dove si impreca contro il Sacerdote don Piemonte Pier Maria, istitutore di questa benedetta istituzione, che ha causato qui tanti guai.

Cividale

— Un chierico fuggito dal seminario.

1. (per telefono). Sono informato che certo Valerio Zesilini, quindicenne da Villaorba (Pasian Schiavonesco), chierico in questo Seminario, fuggì la sera del 27 dicembre dal Seminario, senza lasciar sospettare i superiori e i compagni.

Il chierico giorni prima aveva scritto al proprio padre che venisse a prenderlo e che lo attendeva il giorno 28, sulla piazza. Venne il padre ma non trovò il chierico nè, da quanto sono informato, si hanno notizie fino ad oggi di lui.

— Sull'investimento di ieri.

Il sig. Carlo Cozzarolo mi prega di rettificare la notizia datavi ieri circa l'investimento del contadino Michelutti di Rualis, il quale non andava già a piedi, come erroneamente mi fu riferito; ma bensì in bicicletta; e lo scontro fu puramente accidentale, come io pure vi ho detto.

— La popolazione di Gagliano s'è tranquillizzata.

La popolazione di Gagliano si è tranquillizzata. Pare che le autorità ecclesiastiche e civili s'intromettano per ottenere anche l'allontanamento del parroco, ritenuto da esse la causa principale delle sue discordie.

La popolazione è arcistufa della schiavitù in cui il parroco vorrebbe mantenere la fabbriceria, dov'egli è sempre padrone ed arbitro.

— Sull'arresto dei gallinofuri.

Fino a domani non possiamo fornire notizie sulla importante scoperta di associati a delinquere fatta dai nostri carabinieri, per non intralciarne la continuazione delle indagini.

— Un altro complice nei furti delle galline.

E' stato arrestato il terzo complice nei furti delle galline: certo Enrico Rossi, fu Domenico d'anni 25 da Rubignacco.

— Le campane di Torreano.

Dalla Ditta Francesco Broili riceviamo, quale risposta ad una corrispondenza da Cividale, il seguente Comunicato:

Si domanda alla cortesia del corrispondente dell'articolo comparso sul N. 311 di questo Giornale quale causa prevede in merito alle campane di Torreano di Cividale, le quali furono collocate a regola d'arte e collaudate perfette sotto ogni rapporto da esperti musici e dall'unanime consenso di tutta la Commissione e capi-famiglia, i quali anzi in segno di riconoscimento offrirono al fonditore sig. Francesco Broili ed ai suoi collaboratori un banchetto di ben settanta coperti e che fu la manifestazione sincera del pensiero della maggioranza della popolazione. Il sunnominato corrispondente un'altra volta vorrà attingere a fonte più sicura primi di scrivere cose che non sussistono se non nella mente di qualcuno a cui diede sui nervi perchè il lavoro delle campane fu affidato al sig. Francesco Broili.

Tolmezzo

— L'Albero di Natale pei bambini delle nostre scuole.

Sotto gli auspici della Cooperativa Carnica di consumo e del Patronato Scolastico, il 6 avremo al teatro De Marchi la festa dell'albero del natale a favore dei bambini delle nostre scuole.

La distribuzione dei doni agli scolari avrà luogo alle ore 6 pom.

Una sì gentile festicciuola nuova affatto per Tolmezzo, richiamerà certo numeroso pubblico ad assistervi, il quale ha già dimostrato di interessarsi, mandando parecchi doni.

Codroipo.

— Un primo saggio della banda musicale.

1. (B) Sono circa 4 mesi che a Codroipo, per privata iniziativa, è sorto un corpo musicale composto di circa 30 allievi sotto la direzione tecnica del sig. Giuseppe Toso. La direzione amministrativa fu affidata ad un Presidente nella persona del sig. Luigi Ottogalli ed a 10 consiglieri, tre dei quali, i sig.i Alessandro Bianchi, Carlo Toso e Luigi Sambuco, sono incaricati del servizio di turno nelle sere di prova.

La rappresentanza municipale e la popolazione è rimasta, (e non poteva essere altrimenti) estranea a questa istituzione per il carattare strettamente privato fin'ora da essa mantenuto.

Il nuovo Corpo musicale è indipendente; vive di vita propria; ogni socio paga una quota settimanale per far parte al pagamento rateale degli strumenti ed a tutte le altre spese inerenti. Allievi, insegnante, presidente e consiglieri sono animati dal desiderio vivo, intenso di far rivivere, nel nostro paese una banda musicale, cui l'avvenire serbi sorti migliori di quelle che le precedettero.

Oggi alle ore 3 pom. nella sala dell'Albergo al «Leon d'oro», presenti i preposti alla istituzione e numerose persone, la nascente banda musicale, si sentì in grado di inaugurare l'anno novello, col darci un primo saggio della sua capacità, appresa nel brevissimo periodo di un quadrimestre. E fu fortunata.

Il programmino fu iniziato con la marcia del Re. Seguirono due marcie, una delle quali di composizione del sig. Toso; una romanza del maestro Filippa e, per chiusa, la marcia «Riconoscenza» pure composta dal Toso e dedicata al presidente che del corpo musicale è il fulcro.

I competenti in musica e le persone che assistettero allo svolgimento del breve programma, si dichiararono soddisfatti della sua esecuzione e plaudirono ad ogni pezzo, incoraggiando gli allievi e l'instancabile insegnante sig. Toso (che con tanto disinteresse disimpegna al suo mandato) a proseguire nella loro ardua impresa.

Li accompagniamo con i nostri voti.

Lusinghieri apprezzamenti

sui maggiori giornali agrari d'Italia dell'attività del nostro Consiglio Provinciale

Dell'ultima seduta del nostro Consiglio Provinciale, l'Amico del Contadino» diede un larghissimo resoconto riportando per intiero i discorsi del dottor Gattorno, dell'avv. Coren, del dottor Rubini, del dottor Cassetti, dal prof. Pecile, dal dottor Magrini, relativi alla importante questione zootecnica friulana.

La profonda, competente trattazione svoltasi al Consiglio Provinciale e a cui parteciparono quasi tutti i Consiglieri provinciali agrari, ebbe a mezzo dell'ottimo giornaletto una eco anche fuori del Consiglio Provinciale, non solo in Friuli ma pure in tutti i centri zootecnici più progrediti d'Italia.

L'ottima impressione fatta anche fuori della nostra provincia dalla parte viva che la nostra benemerita Deputazione Provinciale prende a questo importante interesse agrasio, è dimostrata anche dal commento lusinghiero che della discussione è sotto nell'organo massimo (l'*Italia Agricola*) della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, il quale scrive:

«La pura notizia di cronaca è «questa: che il *Consiglio Provinciale* «*di Udine*, nella sua adunanza del «18 novembre, approvava il raddoppiamento degli stanziamenti a favore dell'allevamento bovino friulano: ma la cosa, per quanto importantissima, è di gran lunga superata, in importanza, da un'altro «fatto: la discussione lunga, elevata, profonda del problema zootecnico per cui la Provincia è chiamata a dare il suo concorso».

«Non ci è possibile nè riportare «dall'ottimo *Amico del contadino* «nè riassumere, il verbale dell'adunanza del *18*: *ma dichiariamo*, «*che leggendolo ne siamo rimasti* «*stupiti ed additiamo volentieri questo altro esempio dato dal Friuli* «*di trattare le question agrarie e* «*zootecniche in modo tanto profondo: è la prima volta che ci avviene di avere dinnanzi agli occhi* «*una relazione di discussione così* «*ricca di scienza e di pratica esperienza.*»

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Gli Italiani nell' America meridionale

Mentre in Italia di tanto in tanto si polemizza sulla maggiore o minore convenienza di avviare la nostra emigrazione al Brasile o in altri Stati sud americani, perdendo tempo oltremodo prezioso senza che opinioni pubblica e Governo si decidano a scegliere una via buona e questa percorrere con coraggio ed energia. Gli altri popoli non dormono ma con medodo paziente ed alacre tendono alla conquista assoluta dei mercati che per ragioni a tutti note dovrebbero essere i nostri sbocchi industriali e commerciali più sicuri e più proficui. Inutile dissimulare il fatto che in Italia, nella gran massa che non legge e non si appassiona per i i destini della nostra razza e dei nostri commerci oltre oceano, non si conosce la vera situazione nostra nei più grandi Stati dell'America del Sud. La nostra imponente emigrazione si giudica debba dare e dia effettivamente a noi un primato: ma esso è solamente nel numero di braccia laboriose, le quali servono quasi sempre allo sviluppo di richezze che non sono nostre.

Che abbiamo fatto noi finora? Abbiamo sempre mandato nelle Americhe il capitale più prezioso, il capitale uomo, e non abbiamo saputo organizzare con metodo, con coraggio, con avvedutezza questo capitale immenso per la conquista morale ed economica della nuova patria. Nell'Argentina, nel Brasile, nell'Uruguay, nella Bovilia, nel Cile noi dovremmo possedere quasi tutto il movimento economico, ed invece ci troviamo al sesto o al settimo posto in paragone delle nazioni venute molto dopo di noi e con scarsa o minore emigrazione. Ma questi popoli hanno sentito sempre che la grande, la suprema forza che tutto conquista nel mondo, è il danaro, il capitale organizzato e sapientemente e pazientemente raccolto. La madre patria di questi popoli anche quando li ha veduti andar lontano, non li ha abbandonati, e, non potendo altro, con ogni studio ha destato in loro la coscienza di ciò che avrebbero potuto fare raccogliendo i loro modesti risparmi e avviandoli, uniti, alla conquista dei beni che mai avrebbero raggiunto divisi.

Vi sono ancora in Italia molti a cui non dispiace il pensero di una America italiana e si mostrano convinti che ciò avverrà fra breve. Si disilludano.

Perseverando nella via percorsa finora, l'America italiana esisterà, sì, per la superiorità numerica dei nostri connazionali laggiù, di fronte agli europei di altre sterpi; ma mar[illegible]ia, ma oppressa nella concorrenza dai tedeschi, dai belgi e magari dai giapponesi.

Noi non ci sappiamo — e a torto — decidere pel Brasile, e la nostra emigrazione, disorganizzata e povera, si è diretta, o meglio la hanno diretta nel nord-America. Quivi gli italiani sono stati sempre sfruttati come terrazzieri nei grandi lavori ferroviari. Ma la felicità di possedere una terra e una casa che nobilitasse e rendesse loro cosciente la dignità del lavoro sulla terra propria, pochi l'hanno conosciuta. Vi sono al Brasile immense regioni superbe per clima e per feracità dove l'emigrante italiano potrebbe possedere un vasto campo e una casetta, ma ivi il movimento migratorio nostro non si inizia, anzi è ostacolato. E' bastato che un soffio di tempesta scuotesse e travagliasse, più o meno profondamente, la vita economica americana, per gettare nuovamente nei nostri campi migliaia e migliaia di emigranti pei quali ci troviamo in imbarazzo per procurar loro lavoro. Ciò non sarebbe avvenuto se i nostri emigranti avessero posseduto nel nord America una terra resa rigogliosa dal sudore della loro fronte.

*

Passando in rassegna i nostri concorrenti, troviamo in prima linea la Germania. Colla forza del capitale piccolo e medio organizzato, o aiutata dalla volontà concorde e intelligente di una forte corrente migratoria, non vi è dubbio che essa riuscirà in breve tempo a conquistare nell'America del sud gli splendidi vantaggi che essa ha ottenuto nell'America del nord. Essa troverà la via quasi libera da ogni ostacolo, poichè noi non sapremo opporle l'argine di una emigrazione parimenti disciplinata e sorretta dai mezzi finanziari che la previdente e intelligente oculatezza dei suoi figli sa mettere a disposizione dei primi passi dell'emigrante. Come è noto, il governo brasiliano colla sua ultima legge ha dimostrato di voler fare uno sforzo decisivo per favorire ai coloni europei la stabile dimora nelle sue terre.

A tal uopo esso ha destinato ingenti somme, ma sarebbe forse pericoloso fare assegnamento su queste somme per la completa attuazione del programma.

Occorre, insomma, l'aiuto finanziario della madre patria per rendere ai coloni più agevole l'acquisto e la scelta delle terre più feraci vicine alle vie di comunicazione.

Mentre noi polemizziamo, la Germania si è decisa. Essa ha già assicurato alla sua emigrazione immensi territori in ottima situazione climatica e ha investito ingenti capitali nello sfruttamento industriale e minerario del prodigioso paese. Di questo passo, non trovando la via contrastata, si può star certi che la Germania acquisterà in breve tempo la supremazia commerciale nel Brasile ad onta degli sforzi del capitale inglese.

E pensare che gli italiani sono il popolo più accetto e più simpatico ai brasiliani! Manchiamo di capitali? Gli inglesi sarebbero felici nell'affidarceli per combattere, uniti, l'espansione tedesca. Una cosa sola occorre: una orgonizzazione seria e l'opera avveduta e concorde degli italiani che rimangono in patria.

* * *

Ma dove l'espansione tedesca opera con maggiore ardimento e con maggiore fortuna, è nella Repubblica Argentina, nel cuore stesso della nostra migliore attività coloniale.

In quest'opera attiva e feconda i tedeschi hanno trovato nei belgi i loro migliori alleati. Anversa è per i tedeschi il porto migliore per l. indirizzo e il controllo del colossale commercio dell'Argentina coll'Europa. La maggior parte dei negozianti di Anversa, di quelli che hanno in mano i due terzi del commercio argentino, sono tedeschi o oriundi tedeschi. Non basta. Essi hanno il controllo finanziario su quasi tutte le imprese finanziarie e industriali belghe nell'Argentina. Quando si abbia presente che il capitale belga e tedesco è investito per oltre mezzo miliardo nello sviluppo economico dell'Argentina ed è attivamente e abilmente impiegato, non si può non pensare con rammarico a tante nostre forze ignorate o divise.

E' tale l'influenza che i tedeschi hanno saputo conquistare nell'Argentina, che il governo della Repubblica ha deciso, ultimamente, di sovvenzionare la Società germanico-argentina costituita con capitali esclusivamente tedeschi ed il cui scopo principale consiste specialmente nello sviluppare i rapporti commerciali fra i due Stati, le industrie, l'emigrazione e in generale tutto ciò che può contribuire a favorire lo scambio dei prodotti dei due paesi.

La nuova Società esporrà in un Museo a Berlino i campioni di tutti i prodotti argentini che possono interessare le industrie e i commerci tedeschi e altrettanto farà a Buenos-Ayres per i prodotti dell'industria tedesca. Non solo il governo argentino ha accordato alla Germano-Argentina la personalità giuridica, ma ha assunto a suo carico le spese tutte dell'esposizione permanente dei prodotti argentini in Germania con relativo ufficio di corrispondenza commerciale.

Quando otterremo anche noi simile risultato?

* * *

Oltre i tedeschi la nostra influenza commerciale deve lottare, in quei paesi, contro la concorrenza sempre più formidabile del Belgio e degli Stati Uniti. Sarebbe pur tempo che gli italiani si destassero!

Fiume di Pordenone

— Capo d'anno benefico.

1. — Un'altra volta, oggi, i poveri di Fiume ebbero a sentire il beneficio dell'opera caritatevole dell'egregio loro medico dott. Giovanni Petrucco e della sua degna consorte sig.a Liva, che non tralasciano occasione per dimostrare a fatti l'animo loro buono e compreso delle altrui miserie. Nella sala dell'Albergo Innocenti sfarzosamente addobbata, circa un centinaio fra bambini e vecchi poveri del paese sedette a banchetto sontuoso fra l'allegria più spensierata, ospiti dei coniugi Petrucco che vollero far passare a quei poveretti alcune ore liete fra le tante tristi della lor vita travagliata. La sig. Livia chiuse il banchetto con un brindisi toccante, a cui risposero parole di affetto e gratitudine dei suoi beneficati.

L'azione filantropica dei coniugi Petrucco è altamente encomiabile.

Dal Friuli Orientale

CORMONS. — **Benemerenze della famiglia Perusini.** — L'azienda Cumano-Perusini ha messo a disposizione di questo gruppo della Lega Nazionale l'importo di cor. 100, perchè il corso d'istruzione per analfabeti, iniziato dalla Lega, venga prolungato almeno con una lezione settimanale anche durante la primavera e l'estate, evitando per tal modo che vadano perduti i primi frutti dell'insegnamento. Inoltre la stessa azienda offerse tre orologi da assegnarsi come premio ai tre frequentanti del corso invernale, che alla sua chiusura saranno giudicati maggiormente meritevoli di plausi e d'incoraggiamento.

La Direzione Centrale della Lega Nazionale ha espresso la più profonda gratitudine per l'atto generoso.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Ampezzo Regolamento polizia urbana — Corno di Rosazzo. Aumento stipendio alla levatrice con decorrenza dal 1. gennaio 1908 — Fiume. Vendita terreno a Colussi Valentino — Fontanafredda. Concorso per costruzione e manutenzione linea telefonica Pordenone, Fontanafredda, Vigonovo — S. Vito al Tagliamento. Domanda Ing. Sinigaglia per affranco livello — Pignaracco, Mazzana, Capitolato medico — Cividale. Concessione maggiore concorso per la scuola d'arte. — Ratti Affranco livello — Rive d'Arcano. Aumento sal rio allo stradino — Villa Santina. Impianto luce elettrica — Forgaria. Istituzione d'un posto di scrivano — Sacile. Dormitorio militare: assunzione mutuo L. 75000 — Gemona. Aumento d'un posto d'insegnante nelle scuole elementari. Pareggiamento di stipendio alle maestre Feruglio e Colussi — Dogna. Vendita faggio Sore Coblanes a Tomasi Mattia — Consorzio boschi carnici. Utilizzazione piante boschi Gea e Pops.

Decisioni varie.

Udine. Sistemazione via Ermes di Colloredo: Acquisto fondi Pagavaro. Espropriazione: parere favorevole. Contratto esattoriale 1908-912. Idem. — Maniago. Collocamento esattoria. Idem. — Forni di Sotto. Indennità al maestro Brisinello. Diffida il comune a pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Chiusaforte, Raccolana. Abbruciamento spoglie delle piante infette sul Montasio. Ordina ai comuni di inscrivere L. 500 nei bilanci 1908 e di deliberare in argomento, salvo a provvedere d'ufficio. — S. Giovanni di Manzano. Acquisto area pel mercato verso cessione ritagli stradali. Autorizza la vendita esprimendo parere favorevole per la permuta. — Bareis. Contabilità strade Valcellina. Autorizza la Prefettura a pagare la ditta Zanetti. — Pordenone. Accoglie parecchi ricorsi per la tassa famiglia e sospende di decidere su quello di Costante Moras. — Tramonti di Sotto. Accoglie parzialmente i ricorsi per la tassa e famiglia di G. Sina, Angelo Marozzi e Giov. Miniutti. — Forgaria. Tassa Esercizio. Accoglie parzialmente il ricorso di Ernesto Cravero.

Rinvii.

Sacile. Nuova scuola tecnica: aumento spesa continuativa. — Sedegliano, capitolato servizio medico: abolizione condotta piena. — Ragolato. Tassa pascolo per le frazioni di Gracco — Vuezzis, Maganins e Valpicetto. — Moggio. Proroga taglio bose — Pradolina. — Chions, Ampezzo. Capitolato medico. — Pasian-Schiavonesco. Servizio medico — Ragogna. Tassa famiglia. — Codroipo. Regolamento organico guardie campestri stradini ecc. — Forni di Sotto. Bilancio 1908.

— Pubblicazioni di friulani

Il chiarissimo prof. Vincenzo Manzini ha dato fuori il primo volume pel suo *Trattato di diritto penale italiano*, (Torino, eredi Bocca). Di questo poderoso lavoro si occuparono parecchi illustri giurati: ma ci piace ricordare, in proposito, che sull'*Avanti!* — diretto da Enrico Ferri, che segue una scuola giuridica affatto diversa da quella del nostro concittadino — si rileva la grande importanza del lavoro (non simile finora, manca all'Italia) e si esprimono soltanto dubbii sulla possibilità che il prof. Manzini riesca a condurlo a fine per la imponenza di esso e per le divisioni e suddivisioni che abbiamo nella nostra Patria in quanto concerne il diritto penale. Ma noi, che sappiamo quale fibra di lavoratore sia il prof. Manzini e ne conosciamo l'alto ingegno e la profonda preparazione; siamo sicuri che l'opera incominciata egli porterà a compimento, arrecando così nuovo lustro a sè ed alla sua città natale.

Le «nuove pagine», periodico di letteratura e di storia delle terre friulane, hanno pubblicato i numeri 5-6 dell'annata. Eccone il sommario: Prof. Enrico Maionica, I e II. conferenza letta nel Museo d'Aquileia. — Bindo Chiurlo, Pietro Zorutti e l'Arcadia. — Ugo Pellis, «Linguistica»: a) Bricciche etimologiche b) Riflessi dell'*o* chiuso nel sonriaco. — Gin di Alturis, Nadal — Valdemarin, XV Centenario della morte di San Cromazio, arcivescovo di Aquileia — T. V. Il fari vinch agn pi zovin! — Bindo Chiurlo, I manoscritti del cardinale Giovanni Delfino patriarca di Aquileia — Prof. A. Degiorgi, Stiçç d'infiar (trad. di une novele di Giorgio Allan England).

— Nuovo assistente all'ospitale.

Fu nominato assistente al locale ospitale il D.r Cesare Iorio, meridionale.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 31 dic. 1907.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.65
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.73
„ 3 0|0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1269.—
Ferrovie Meridionali	698.50
„ Mediterranee	408.—
Società Veneta	198.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	502.50
„ Meridionali	340.—
„ Mediterraneo 4 0|0	499.75
„ Italiane 3 0|0	344.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	495.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	498.50
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	505.—
„ 5 0|0	508.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	500.—
„ „ „ 4 0|0	505.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.73
Austria (corone)	104.34
Pietroburgo (rubli)	262.34
Rumania (lei)	96.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.54

Una dimostrazione ostile in chiesa a Paderno

durante la funzione di Capodanno

Fischi, urli e grida contro il predicatore.

Ieri sera durante la funzione vespertina, si doveva tenere il discorso di circostanza in Chiesa, come di metodo. Fu incaricato a ciò il sac. don Cantoni.

Fin da principio dal fondo della Chiesa, una folla di gente incominciò a gridare e fischiare in modo da produrre panico in tutti i numerosi fedeli, ivi raccolti, e da turbare la funzione.

Invano il Parroco invitò al rispetto della Casa di Dio. Pare che si tratti d'un complotto ostile al Parroco, poichè da tre giorni gira pel paese una sottoscrizione in favore del Cappellano D. Luigi Gentilini ed ostile naturalmente al Parroco, la quale sottoscrizione ebbe per effetto la dimostrazione di ieri sera che ebbe per fine che quando uscì il Cappellano dalla Chiesa fu accompagnato a casa colle grida: — Wiva il nostro Parroco — Abbiamo vinto noi.

Intanto l'autorità giudiziaria cerca chi sia il responsabile di questa sacrilega dimostrazione.

Questa la prima notizia che ci giunse. Abbiamo assunto poi ulteriori informazioni le quali confermano quanto sopra, ma aggiungono altri particolari interessanti.

Bisogna notare anzitutto che le ostilità erano rivolte non contro il parroco Don Pelizzari, ma contro il sacerdote Don Cantoni, che da quanto pare non gode la simpatia del popolo

I primi motivi per cui si rese poco beneviso il sacerdote Cantoni, nativo di Paderno, risale ancora a 7-8 anni fa cioè a quando formò il «comitato cattolico» chiamandi quelli che non facevano parte tanti «framassoni» — sgrémassoni, come dice il popolino.

Don Cantoni fu poi cappellano in altre parrocchie, fra cui ai Rizzi, con la qual popolazione è tuttora in questioni per l'affare della chiesa.

Dicesi che tempo addietro fra lui e il parroco non corresse buon sangue, mentre adesso sono in ottimi rapporti.

Il popolo invece ha cominciato a vedere poco simpaticamente anche quest'ultimo, perchè rivolgeva tutta la sua attenzione a Don Cantoni, trascurando (?) il cappellano Don Luigi Gentilini.

Pare che il timore del popolo sia quello che si voglia mandar via il Gentilini per tenere il Cantoni.

Dà qui il fermento che cominciò a manifestarsi nei crocchi. Si fece comprendere il malumore anche con una sottoscrizione pubblica — per la quale si stanno raccogliendo ancora le firme — da inviarsi alla Curia con l'istanza di allontanare Don Cantoni da Paderno.

I frequentatori delle funzioni il giorno di Natale mormorarono, nel vedere che il Parroco aveva offerto la stola per funzionare a Don Cantoni, anzicchè al Cappellano Gentilini, cui, secondo loro, spetta di diritto.

Domenica scorsa, la cosa si ripetè. Allora uno dei cantori, certo G. B. Barbetti, che trovavasi in Sacristia, mentre il parroco offriva la stola e il Piviale a Don Cantoni, osservò che tutto ciò aspettava al Cappellano.

— Non siete mica il Vescovo, voi — osservò Don Cantoni.

— Ma nanche lui il Pape — ribattè l'altro.

Si noti che fra Don Leonardo Cantoni e il sagrestano Cattarossi non corre molto buon sangue; e l'ultimo fece capire al sacerdote che era stanco di servigli la messa tutti i giorni per un grazie, tanto più che Don Leonardo Cantoni pretende di dirla prima che spunti il giorno.

La commissione delle campane nuove — inaugurate recentemente — andò anzi dal sagrestano a ordinargli di non suonare la messa per il sacerdote Cantoni.

Ma il sagrestano si oppose a quest'ordine.

* * *

Con questi precedenti si giunse alla funzione di ieri nel pomeriggio, alla quale parteciparono i tre sacerdoti di Paderno e i cappellani di Chiavris e di Colugna.

Verso le 15, ora in cui doveva principiare la funzione, una folla di popolo si riversò in chiesa ed ai padernesi unironsi alcune persone venute dai Rizzi.

Il parroco affidò l'incarico di tenere il discorso di capodanno a Don Cantoni — che gode fama di buon predicatore — e dopo i vesperi, il sacerdote salì sul Pergamo.

Ma non aveva egli neppur aperto la bocca a far gli auguri di capodanno in nome del parroco, che si levò un mormorio, il quale mutò ben presto in un baccano infernale: urla, fischi e grida di abbasso rimbombavano sotto la volta della chiesa, mentre il predicatore cercava di continuare; ma le grida assordanti non lasciavano comprendere la sua voce.

Intanto, le donne, spaventate dal fracasso indiavolato, fuggivano a destra e a sinistra, per tutte le porte.

— Siarait ches puartis, muini gridò dal pulpito Don Cantoni.

Il nonzolo, che si trovava in mezzo quella chiesa, si rivolse al predicatore e rispose:

— Io dai cinq di mantegnì iò, a chiase me! — e lasciò che le porte restassero aperte e magari spalancate.

Il Parroco, si alzò dalla sua poltrona e gridò quattro volte:

— Rispettate la Casa di Dio!

Ma furono parole al vento.

Il baccano non cessò fino a quando il sacerdote Cantoni non discese dal pergamo, dove stava col capo chino aspettando che la bufera cessasse.

E durò un quarto d'ora crescente il tumulto, poichè era un vero tumulto.

Finalmente Don Cantoni discese e di lì a poco la funzione potè essere ripresa, senza la predica, e proseguì con discreta calma.

Intanto il popolo si era schierato sul piazzale in attesa che uscissero i sacerdoti; ma il parroco e Don Cantoni rientrarono in canonica dalla parte postica.

Saputo questo, la folla riprese le urla e i fischi.

Il capellano di Paderno coi colleghi di Chiavris e di Colugna rimasero in sacrestia, non osando passare in mezzo alla folla.

Il sagrestano, però, si offerse di accompagnarli, assicurandoli che nessuno avrebbe fatto loro niente.

Appena comparve sulla porta della chiesa Don Gentilini, una salva di applausi e di evviva lo accolse e lo accompagnò un tratto.

Ieri sera i carabinieri, andati a Paderno per assistere ai balli, s'informarono della questione e il brigadiere Facciotti potè stabilire che caporioni della dimostrazione, erano stati certo Pieron facchino, tre fratelli Feruglio di Giuseppe, due fratelli Feruglio di Domenico e certo Enrico Bravo, facchino presso la Ditta Salvadori di Udine.

Capo della sottoscrizione contro Don Cantoni è certo Pietro Barbetti.

— Le condizioni di salute della Stazione ferroviaria.

A quanto accennato martedì riguardo all'intervista avuta alla Direzione Compartimentale Ferrovie di Venezia dalla rappresentanza dei negozianti legname di Udine, era da premettersi come il colloquio abbia avuto luogo sotto gli auspici della nostra Camera di Commercio e sia stato in particolar modo appoggiato dall'on. Morpurgo.

* * *

Riguardo alle ... condizioni della nostra Stazione ferroviaria, un ispettore, venuto appositamente da Venezia, potè oggi garantire che le condizioni sono molto migliorate: le Ferriere, negozianti legname trovano un servizio quasi normale: il momento più critico, insomma, sarebbe passato. Per la stagione in cui il movimento riprenderà, egli crede che le cose saranno a posto in modo da non dar origine a inconvenienti.

Questo assicurò alla Camera di Commercio, per le cui pressioni era venuto.

— Scuola popolare superiore

Questa sera alle 20.30, lezione del dott. Luzzato sul tema «Malattie Sociali».

— Altri arresti di ladri.

Abbiamo accennato ieri a tre arresti eseguiti dalla benemerita in persone di ladri formanti una vasta associazione infestante i nostri paesi.

Sappiamo oggi che tre di costoro furono fermati a Codroipo, mentre erano intenti a far preda; e due a Cividale dei quali parlò appunto e parla anche oggi il nostro corrispondente.

Gli «associati» sarebbero una dozzina.

— Al mercato dei vitelli

che ha luogo oggi fuori porta Aquileia, furono portati circa 200 capi.

A mezzo giorno seguirà l'estrazione a sorte dei premi.

— Mascalzonate.

Ieri sera, alle 8.30, sul viale dei Rizzi, due donne ritornavano alle loro case dopo essere state per i fatti loro, quando tre mascalzoni cercarono di fermarle. Visto che esse non rispondevano ai loro desideri, si permisero di oltraggiarle con parole indegne.

Generalmente, si protesta contro il Municipio che lascia quella strada abitata e con pubblici esercizi in piena oscurità.

— A proposito delle risse

narrate ieri il sig. Fattori ci dichiara che nessun ferimento è avvenuto nella sua trattoria.

— Mercato delle frutta

Mele da 35 a 41 il quintale.

Castagne da 12 a 9.

— Mercato granario

Granoturco da 12 a 14 all'ettolitro. Cinquantino da 9.50 a 8.50, Fagiuoli a lire 28 il quintale.

Lagnanze, desideri ecc.

La questione dei ragionieri.

Udine, 2 Gennaio.

Egregio Sig. Direttore,

La *Patria* di ieri ha detto bene degli incarichi che le Autorità giudiziarie affidano a professionisti fuori collegio, ma non ha detto tutto.

Se vi sono fallimenti nei quali i curatori debbano esercitare vere e proprie funzioni di ragioneria, sono quelli di Banche. Ebbene vi furono di recente tre dichiarazioni di fallimento, quelle cioè del Banco Stroili, Calligaro e Liva, e furono nominati curatori tre avvocati i quali per andar avanti (specialmente quello del Banco Stroili) devono ricorrere all'opera del ragioniere. Anzi, pel Banco Stroili si dice che vi sieno anche quelli stessi che hanno l'incarico della perizia giudiziaria.

Ma questo non basta; l'inosservanza della Legge, da parte di chi avrebbe l'obbligo di osservarla e di farla osservare; va ancora più in là. Il curatore deve trattare personalmente tutti gli affari del suo ufficio e per farsi rappresentare da altri in alcune operazioni o per farsi coadiuvare nelle amministrazioni del fallimento deve riportare l'autorizzazione del giudice delegato, il quale, trattandosi di operazioni contabili, dovrebbe esigere che gli incaricati fossero ragionieri appartenenti al collegio; invece abbiamo visto nel fallimento Stroili che fu autorizzato il curatore a valersi di persona estranea.

Chi scrive non parla per proprio conto, chè ebbe già altre volte a rifiutare incarichi simili di sott'ordine, e che non è compreso nel ruolo dei curatori di fallimento; ma per dimostrare una volta di più come in Italia vengano applicate le leggi.

Ed i ragionieri hanno sostenute le spese per essere compresi nell'albo formato dal Tribunale; pagano le tasse di esercizio e di Ricchezza mobile per poi vedersi posposti ad altri che non hanno alcun diritto e che non sono soggetti ad alcun aggravio!

Un ragioniere inscritto.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva.

Pubblico numeroso e sceltissimo assisteva ieri sera alla quinta rappresentazione dell'*Amico Fritz*.

La finissima concezione mascagnana piace sempre più; e gli applausi si fanno continui all'indirizzo dei bravi esecutori Elena Vera, Alfredo Gerardi-Graziani, Rina de Dionigi, Bellucci Alfredo e valente violinista Giulio Pasqualis. Si volle la replica del duetto delle ciliege e dell'intermezzo.

L'ottimo maestro Felice Feruglio è fatto poi segno a continue e speciali dimostrazioni di stima, specialmente all'esecuzione dell'intermezzo, diretto con tanta sicurezza e precisione da destar invidia anche a dei provetti direttori d'orchestra.

* * *

Questa sera e domani riposo.

Sabato terz'ultima recita e serata d'onore dell'egregio m.o Feruglio.

* * *

A proposito di questo spettacolo e di alcune critiche apparse nel *Paese*, riceyemmo parecchie lettere, alcune burlesche all'indirizzo del critico acerbo, altre serie. Scegliamo la seguente, come quella che viene da persona competente a dare un giusto giudizio — lieti che quanto scrive l'egregio Maestro Montico sia consono ai giudizi dati dal nostro «ineffabile critico teatrale»:

«Ho assistito alle rappresentazioni dell'Amico Fritz, ho letto la critica del sig. Antonio Pozzo sul giornale il *Paese* e la sua risposta alla replica dell'abbonato.

«Per l'amore che porto alla musica, alla quale consacro tutta la mia attività, mi sento in dovere di biasimare la cecità di chi, avendo rivolto il proprio intelletto e la propria operosità alla scienza, ha la presunzione di credersi atto a dare un giudizio artistico e, approfittando della lamentata incuria dei giornali politici nella scelta dei loro critici, si atteggia a musicologo consumato.

«Lo spettacolo d'opera attuale merita sotto ogni riguardo il favore del pubblico, ed alla critica avversa contrappongo il mio plauso, non all'amico, ma al Maestro Feruglio, per la scelta degli artisti e per l'interpretazione dello spartito mascagnano.

«M. Mario Montico.»

Ferrovia Motta - S. Vito

E' giunta ufficialmente da Roma la notizia che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha esaminati i progetti di ferrovia per Motta, Portogruaro e San Vito dando parere favorevole ai due progetti e accordando la preferenza alla linea per San Vito. Ora che c'è il parere, la questione farà qualche passo più rapido e decisivo. Però molti si domandano quando cominceranno veramente i lavori; e la risposta sembra sia che bisognerà aspettare ancora pazientemente.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

La politica e il Capodanno.

Seguirono ieri, in Roma, le cerimonie ufficiali di capodanno; e funzionò più del solito il telegrafo. Tra queste cerimonie, due furono di carattere spiccatamente politico, come risulta dalla cronaca che ne facciamo qui succintamente.

Passiamo sopra ai ricevimenti da parte di S. M. il Re e della Regina Madre delle rappresentanse del senato e della Camera. Alla sera, al Quirinale fu dato un pranzo di novanta coperti al quale il Re aveva invitato tutti i Collari dell'Annunziata i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, le alte cariche e i grandi ufficiali dello Stato. Fra gli altri ricevimenti (di autorità, dignitari, ecc.) merita notato quello della rappresentanza municipale di Roma, col Sindaco Nattan.

All' ambasciata francese.

Come ogni anno, ieri l'ambasciatore francese Barrere ha ricevuto la colonia francese e le due Scuole d'archeologia a Villa Medici coi loro direttori Duchesne e Carolus Duran.

Nel discorso di risposta del ministro Barrere alle felicitazioni portegli, troviamo i seguenti periodi; « Ma piace di vedere i miei compatrioti riuniti in uno stesso pensiero in questa storica dimora, ove si sono svolti i principali episodi del riavvicinamento della Francia e dell'Italia. Un tempo, riavvicinamento; ma in verità il tempo ha così ben compiuto la sua opera, che non è più di riavvicinamento che bisogna parlare quando si nominano Francia e Italia, ma della salda e vigorosa amicizia che le unisce nella simpatica come negli affari. Così è soltanto per memoria che io ricordo che l'anno decorso è passato senza che una nube, senza che la minima contestazione abbiano oscurate le loro relazioni. E a questo proposito mi sia permesso di ricordare che gli avvenimenti hanno servito a dimostrare quanto questi rapporti sono felici e fecondi. Negli incidenti militari avvenuti nelle coste del Marocco, ed ove la Fravcia ha dovuto vegliare alla tuteda dei suoi interessi, e per di più degli interessi della civiltà, essa ha avuto costantemente a lodarsi degli amichevoli procedimenti di questo paese; mi è grato di proclamarlo. La simpatia del Governo e dell'opinione pubblica italiani non le sono mai mancate, e le hanno recato un prezioso appoggio nell'adempimeto di un difficile compito. E' in tali circostanze che si può misurare i progressi compiuti nelle relazioni dai due grandi popoli ed apprezzare quanto essi contribuiscano al mantenimento della pace, basata sul rispetto dei diritto dei popoli e sul giusto equilibrio delle forze del mondo. L'amicizia della Francia e dell' Italia non è più soltanto una condizione necessaria della loro esistenza nazionale; essa rappresenta uno degli elementi ponderatori dell'attività politica dell'Europa. Io auguro, signori, che l'anno che si inizia continui a fornirne prove. Voi penserete senza dubbio come me che l'esperienza del passato è tale da dare a questo voto il carattere di una certezza. »

* *

Una certa importanza politica hanno anche i telegrammi scambiati fra i ministri degli esteri austriaco e italiano.

Il barone d'Achrenthal mandò da Vienna al ministro Tittoni:

« Col ricordo gradito delle relazioni così cordiali che mi fu dato avere con Vostra Eccellenza durante l'anno 1907, tengo ad esprimerle i miei auguri più caldi di felicità pel nuovo anno, facendo voti affinchè l'anno che incomincia sia propizio ai nostri comuni sforzi per rinvigorire sempre più i rapporti di amicizia, e di fiducia tra i nostri due paesi ».

E il ministro Tittoni rispose:

« Ringrazio Vostra Eccellenza del pensiero squisitamente gentile. Anch'io tra i ricordi più lieti dell'anno che è tramontato annovero quelli delle relazioni così schiette e simpatiche che ebbi il piacere di avere con Vostra Eccellenza, a cui ricambio i migliori auguri. Saluto con gioia il voto chè Ella esprime per un avvenire sereno di amicizia e di fiducia tra i nostri due paesi, avvenire verso il quale tenderà ferma e costante l'opera mia insieme a quella di Vostra Eccellenza ».

La crisi del socialismo.

Luigi Oustry nota nella *Revue Socialiste* che il socialismo subisce oggi una grave crisi di cui sono colpevoli e responsabili quei socialisti anarcoidi, che minacciano di uccidere il partito socialista precisamente come Bakounine e i suoi seguaci uccisero l'Internazionale che pure aveva avuto il merito di essere una specie di vincolo fra le classi proletarie dei vari paesi.

Dopo aver fatto una rapida storia del socialismo, delle sue tendenze, e delle sue vicende, l'articolista afferma che l'influenza di Marx e della dottrina tedesca sui socialisti di tutto il mondo, è oggi indiscutibile come quella di Rousseau sugli uomini della rivoluzione. Il socialismo è marxista — aggiunge l'Oustry — e in ciò sta la causa della sua crisi, perchè il marxismo è incapace di realizzare i postulati del socialismo.

Lo scrittore passa a dimostrare come tutte le teoriche marxiste siano risultate erronee alla prova dei fatti, e sostiene che il marxismo è viziato nella sua essenza dai suoi appelli alla rivolta, dalla sua concezione della dittatura rivoluzionaria. E' tempo — scrive l'Oustry — che il socialismo abbandoni questa dottrina autoritaria, catastrofica, piena di disillusioni, per tornare ad una dottrina sana, logica, razionale, positiva, liberale, che traendo profitto dalle lezioni della scienza e della storia, sia più conforme alle tradizioni e alle tendenze moderne.

L'articolista aggiunge che non si possono disconoscere i servizi eminenti resi dalla sapiente critica del filosofo tedesco, perchè nessuno meglio di Marx ha saputo penetrare in tutti i meandri della società capitalista, e nessuno meglio di lui ha messo in luce i difetti dell'attuale ordinamento sociale pieno di contraddizioni.

Ma non si può disconoscere nemmeno — seguita, concludendo, l'Outsy — che Marx ebbe il torto di lanciare il suo appello di unione a tutti i proletarii, senza tener conto che questi non erano nè dotti nè economisti nè fatalisti pazienti, e senza comprendere che, appunto per questo, il suo appello doveva significare la rivoluzione violenta e la dittatura di una minoranza: il che doveva condurre, come ha condotto, il socialismo alla crisi in cui si dibatte.

Le cause della "stanchezza„

Lindenheim sviluppa — nell'ultimo numero dell' *Ost und west* — il concetto di Kraepelin, dimostrando che, sopratutto nella istruzione scolastica, non si è sempre tenuto, con grave danno degli scolari, debitamente conto del divario sostanziale, che passa fra la « stanchezza obbiettiva » e il « senso subbiettivo della stanchezza ». La prima è un determinato stato del nostro organismo, che il progresso della scienze riuscirà col tempo a compendiare in una formola chimica. Poichè con l'attività funzionale del nostro organismo vengono consumate sostanze i cui prodotti di decomposizione esercitano in parte un'azione tossica, i nostri muscoli ed il nostro sistema nervoso vengono alterati in modo da non poter più rispondere alla loro attività specifica. I muscoli divengono allora più deboli, i movimenti meno precisi e più lenti, l'attività psichica meno rapida e più confusa.

Viceversa, vi è un senso subbiettivo della stanchezza (che suole verificarsi sopratutto in isterici, neurastenici, ecc.), senza che l'organismo sia stanco nel senso rigoroso della parola. Basta allora un eccitamento psichico, perchè l'individuo di punto in bianco si rianimi, e compia lavori, che lo riempiono di stupore, giacchè egli non avrebbe forse, poche ore prima, mentre eravi in lui il senso subbiettivo della stanchezza, osato sperare e concepire la possibilità di spiegare un'attività davvero prodigiosa.

In ultimo Lindenheim tiene parola di un terzo fenomeno: cioè l'esistenza di una forte stanchezza, senza che vi sia il senso subbiettivo della stanchezza. Anche questo fenomeno suole, per lo più, verificarsi negli individui, i quali per solito si sentono alla sera meno stanchi che al mattino, anche quando abbiano compiuto, durante il giorno un lavoro intenso. Sicchè — conchiude Lindenheim — anche questo fenomeno dimostra che la stanchezza obbiettiva e il senso subbiettivo della stanchezza sono differenti fra loro, della qual cosa sventuratamente non sempre si tiene conto nella vita pratica, giacchè spessissimo (sopratutto il maestro di scuola) dimentica, che il cambiamento di lavoro combatte il senso subbiettivo della stanchezza, ma non la stanchezza obbiettiva.

Gli anni si seguono ma le malore perdurano.

A Milano, fra l'ultimo del vecchio anno e il primo del nuovo, si ebbero a pescare due cadaveri nel naviglio presso San Marco: certa Angela Livieri, pazza, e il tipografo Ernesto Rinaldi nevrastenico probabilmente suicidi; ed un terzo suicidio si ebbe in persona del lavandaio Luigi Aliprandi che si uccise con due rivoltellate. Si ebbero inoltre alcuni ferimenti e varie disgrazie.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato « mamma » non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Questa mane dopo brevissima malattia spirava la sua bell'anima a Dio

Angelica De Cecco

Il fratello Augusto affranto dal dolore ne dà la partecipazione pregando di essere dispensato da visite di condoglianza.

Udine, 2 gennaio 1908.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 1[2.

Le campane di Torreano.

In seguito alla corrispondenza da Cividale, nel N.o del 31 dicembre p. p. di questo Giornale, riferentesi al malcontento per le campane di Torreano di Cividale, pregiomi significare a scanso di equivoci, *che non fu la ditta sottoscritta a fondere le medesime.*

Ditta G. B. De Poli

Comune di Polcenigo (Udine)

A tutto il 15 Gennaio 1908 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune con lo stipendio complessivo di L. 4500 gravate dalle trattenute di legge, più L. 100 quale Ufficiale Sanitario.

Lo stipendio è aumentabile di un decimo ogni sessennio per 4 sessenni.

La condotta è piena. Il Comune conta 5611 abitanti su terreno per la massima parte piano, con una piccola frazione in monte.

Occorrono i documenti di rito.

Polcenigo 31 dicembre 1907.

Il Sindaco

Alderico Polcenigo.

Municipio di Nimis.

E' aperto il concorso al posto di Guardia com. con il salario ed indennità di L. 805, scadenza 10 gennaio p.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Il sindaco

Italico Comelli

APPENDICE 1

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

PARTE PRIMA

I.

Era una mattina sul finire del gennaio 1887, e l'alba pareva s'affaticasse più del solito a comparire attraverso la fitta nebbia che ricopriva Parigi.

Per le vie coperte di un leggero strato di nevischio ed ancora illuminate dai fanali a gas, non si incontrava anima viva e le porte e le finestre delle case erano tutte chiuse, sicchè si sarebbe creduto che l'immensa città dormisse il sonno eterno se le campane delle chiese coi loro rintocchi non avessero rotto quel silenzio solenne per annunciare l'Avemaria del mattino.

La chiesa di S. Eustacchio, che sorge vicino ai mercati centrali, non aveva ancora aperto le sue porte ai fedeli.

L'interno elegante e grandioso della chiesa era debolmente illuminato da due lampade ad olio appese dinanzi agli altari, ed il mausoleo di Colbert, in quella semioscurità, sembrava colossale, tutto circondato com'era dalle ombre da esso proiettate sulle pareti e sul pavimento.

D'un tratto il silenzio sepolcrale che regnava nella vasta chiesa venne rotto dallo stridere di una chiave nella toppa e subito dopo un uomo, piccolo, grossotto, vestito di scaccino, con una lanterna in mano, apparve sulla soglia di una porticina praticata nella parete della navata a sinistra.

Lo scaccino si diresse senz'altro verso l'altare della prima cappella a destra e vi accese alcuni ceri, poi ritornò in mezzo alla nava principale, abbassò, con una lunga pertica ad uncino, le lampade appese col mezzo di carrucola e le accese. Ciò fatto si diresse verso la porta principale, tirò i catenacci e l'aprì a due battenti.

Una folata d'aria agghiacciata penetrò allora nella chiesa, facendo tremolare le deboli fiammelle delle lampade. Ma lo scaccino chiuse in fretta le imposte della bussola e abbassò le pesanti stuoie di panno verde imbottite e trapunte.

Dopo qualche minuto entrò nella chiesa, tossendo e starnutando, una vecchierella ravvolta in uno scialle. Malgrado avesse in mano uno scaldino acceso, tremava per il freddo e branciccando andò a sedersi sulla prima panca posta di rimpetto alla cappella di cui lo scaccino aveva accesi poco prima i ceri dell'altare.

La chiesa andò man mano popolandosi. Erano la maggior parte operai e negozianti dei mercati centrali, i quali, come tutti i giorni si recavano in S. Eustacchio per assistere alla prima messa del mattino.

Il prete, seguito dal chierico, salì i tre gradini dell'altare ed incominciò la funzione, intanto che lo scaccino attraversò alcune panche deserte in fondo della chiesa disposte di fronte all'altare maggiore. D'un tratto mandò un grido di spavento, e tutti i fedeli attenti alla celebrazione della messa s'alzarono come un sol uomo in piedi, guardando in giro, per iscoprire colui che aveva mandato quel grido. Anche il prete celebrante, impaurito, staccò gli occhi dal messale, ma poi, pentito per quell'atto biasimevole, li fissò di nuovo sul libro sacro.

Appena riavutosi alla meglio dello spavento, lo scaccino, livido in volto con gli occhi stralunati, corse incontro a due operai che appena echeggiato il grido avevano tralasciato di udire la messa per andare in di lui soccorso.

— Che cosa vi è accaduto?... Vi siete fatto male?... — domandò uno degli operai allo scaccino.

Questi non ebbe la forza di rispondere: alzò solo un braccio tremente in direzione delle panche disposte dinanzi all'altar maggiore ed a stento mormorò:

— Là, là!

I due operai si guardarono in volto stupiti poi rivolsero qualche altra domanda allo scaccino, ma questi non faceva che ripetere: «Là, là!» accennando con la mano le panche dell'altar maggiore.

Allora i due operai vedendo che era impossibile cavare qualche cosa di più dalla bocca dello scaccino, tentarono, sorreggendolo, di condurlo verso il luogo che egli indicava con tanta insistenza; ma l'ometto si svincolò e tutto spaventato andò a nascondersi dietro una colonna.

Sempre più meravigliati e curiosi di conoscere la causa dello spavento del povero scaccino, i due operai si diressero verso l'altare maggiore, attraversando alla loro volta le panche ma anch'essi d'un tratto, si fermarono e cacciarono un urlo di spavento.

(Continua).

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; D. 10.35; O. 15.10; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.43; D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.30; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 15.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 16.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): D. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.47; D. 7.35; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.35.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 9.16.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907